

CHE BELLO CON LE RACCHETTE DI LEGNO...

IL TENNIS DI IERI EVOCA PIACEVOLI RICORDI, QUANDO CIOÈ LE RACCHETTE ERANO DI LEGNO, SI SUDAVA SENZA BANDANA E POLSINI. L'AT FAGAGNA ORGANIZZA DA TEMPO IL "TORNEO CON RACCHETTE DI LEGNO" ED È PER QUESTO CHE CI SIAMO RIVOLTI A EMILIO DRASLER, "STORICO" PRESIDENTE DEL CLUB COLLINARE.

*Emilio Drasler,
Presidente A.S.D. Tennis Fagagna*



"Per me il tennis non era all'epoca uno sport - inizia Drasler - tanto meno un divertimento. Era pura competizione e annientamento fisico-psicologico dell'avversario. Ero giovane ed amavo prevalere. Oggi il mio atteggiamento e l'attrezzatura sono chiaramente diversi: vige il puro divertimento e sono allietato da strumenti ipertecnologici leggeri come una piuma e potenti come non ti aspetteresti, mi disseto con bevande energetiche specifiche, mi vesto di microfibra traspirante, comodo e colorato. Gioco più rilassato e me la godo. Insomma, dopo tanta militanza sui campi in terra rossa, erba sintetica e vestiti sintetici, me lo merito anche!

Ho saputo traghettare, molti anni fa, l'ex Tennis Club Fagagna dall'egemonia dello storico presidente Alessandro Pittiani verso un circolo votato alla diffusione di questo impareggiabile sport tra i giovani, imprimendo una forte spinta agonistica, motivazione di squadra e la creazione di storici appuntamenti come il "Trofeo Fida", la manifestazione di promozione tennistica riservata a maschi e femmine Under 10 di tutta la Regione.

Questa filosofia continua tutt'ora sotto la mia lunghissima ed attuale presidenza con le immancabili difficoltà ed opportunità che voglio intravedere in questo Tennis Club che non ha eguali per posizione paesaggistica e strutture.

Nel programma degli eventi annuali del nostro Circolo, è sempre presente il "Torneo con racchette di legno", che porta in sé delle motivazioni profonde che potrebbero sfuggire ai molti. Le racchette di legno portano, in loro, tutta la storia del tennis: non è solo legno e corde. È un tuffo nel passato, è la scoperta che nel tennis il passato è parte dell'oggi. È attualità.

Giocare con telai in legno è un'esperienza che, soprattutto i tennisti di nuova generazione, dovrebbero provare. Piatto corde più piccolo, maggior peso, materiali naturali, vibrazioni diverse.

Già, le vibrazioni. Senza saremmo anestetizzati.

È inutile negare - continua Drasler - che il tennis non è tra gli sport più popolari a livello nazionale. Spesso viene considerato dai media uno sport minore che non richia-

ma il grande pubblico; una diffusione più continua, avvicinerrebbe i giovani a questo sport, aumentandone l'interesse e la tifoseria. Tale incremento di consensi comporterebbe la concessione di finanziamenti pubblici e la creazione di nuove strutture comunali e sovracomunali in grado di accogliere le nuove leve.

Allo stato attuale i pochi circoli presenti sono gestiti, per la maggiore parte, dalla buona volontà e la dedizione di appassionati che si costituiscono in associazioni dilettantistiche e si dedicano non solo alla manutenzione dei campi, ma si destreggiano tra le necessità dei soci e della scuola tennis, ormai strumento indispensabile alla sopravvivenza dei circoli e soprattutto, al futuro del tennis stesso.

Per quanto riguarda le scuole tennis esse sono la linfa vitale delle associazioni e di questo sport: i giovani atleti di oggi sono, di fatto, i soci di domani. Uno dei problemi principali che affronta la scuola tennis è la presenza di rientri nell'orario scolastico che spesso costringono i ragazzi a frequentare le lezioni nel tardo pomeriggio. Stesso problema incontrano i soci che, lavorando, possono venire a giocare in soli orari serali o preserali. Un sovrappiamento che va a discapito di tutti e, per quanto riguarda i giovani che vogliono affrontare il mondo dell'agonismo, diventa un vero e proprio handicap ad una buona preparazione atletica e tecnica visto l'elevato numero di ore in campo necessarie per acquisirla.

Ultimo punto che intendo mettere in evidenza, conseguenza naturale di quanto fino ad ora evidenziato, è che, per poter acquisire punti ed raggiungere certi livelli, è indispensabile partecipare al maggior numero di tornei possibili. Vista la scarsità degli stessi, causate non dalla mancanza di volontà dei circoli, ma dalla pochezza dei mezzi, i genitori e gli atleti sono spesso costretti a viaggiare fuori regione, se non fuori paese, il che non sempre è facile."